

Il tribunale di Torino bocchia il Ccnl Unci-Cnai. Retribuzioni sotto i minimi nelle cooperative associate

Così l'Unci ti paga il 30% in meno

Contratti collettivi fatti in casa, per abbattere il costo del lavoro

DI LUIGI CHIARELLO

L'Unci si è fabbricata in casa un contratto collettivo nazionale di lavoro, per consentire alle cooperative associate di pagare i propri soci lavoratori fino al 35% in meno di quanto previsto dal Ccnl logistica, il contratto collettivo applicato da gran parte delle cooperative che svolgono servizi di trasporto merci, ma anche di confezionamento e assemblaggio di materiali e prodotti di qualsiasi genere. Anche agro-alimentari. Il 14 ottobre scorso, però, il Ccnl Unci è stato bocciato dal tribunale di Torino, con una sentenza del giudice del lavoro, Mauro Mollo. Mollo, nel redigere la pronuncia, ha messo in luce tre dati, che non hanno bisogno di commenti.

Primo: il confronto tra il livello di retribuzione oraria previsto dai due contratti collettivi «evidenzia una sensibile disparità di trattamento economico». Nel caso di specie, quello di una lavoratrice di una coop di servizi che applica il Ccnl Unci-Cnai, il giudice ha rilevato per il quinto livello una paga oraria più bassa di 1,7193 euro rispetto a quello equivalente previsto dal Ccnl logistica. Che, poi, è quello rispettato cioè sia da Legacoop, sia da Confcooperative. Tirando le somme, la lavoratrice, per anni, si è trovata in busta paga una retribuzione di 4,86 euro all'ora, pari al 35% in meno rispetto a quanto corrisposto a suoi colleghi, che fanno lo stesso lavoro in cooperative associate a Legacoop e Confcooperative.

Secondo: il giudice ha aggiunto che «non vi è ragione» che giustifichi questa «evidente disparità di trattamento, visto che i due Ccnl riguardano gli stessi settori merceologici.

Terzo e ben più pesante: il tribunale di Torino, vista la «consistente differenza «in peius» di trattamento retributivo previsto dal Ccnl Unci, non lo considera «rispettoso dell'articolo 36 della Co-

stituzione», anche alla luce delle norme che disciplinano lo statuto economico del socio-lavoratore. Nel caso del contratto Unci, infatti, il giudice ha accertato prima «una lesione dell'intangibile diritto del lavoratore a percepire una retribuzione proporzionata al lavoro svolto» per come espressamente previsto dall'art. 36 Cost., poi, nel caso di specie, ha sottolineato il mancato rispetto del vincolo previsto dall'art. 3 della legge 142/2001. In base al quale «le società cooperative sono tenute a corrispondere al socio lavoratore un trattamento economico complessivo proporzio-

nato alla quantità e qualità del lavoro prestato e comunque non inferiore ai minimi previsti, per prestazioni analoghe, dalla contrattazione collettiva nazionale del settore o della categoria affine». Una norma, questa, rafforzata anche dall'art. 7 della legge 31/2008, che impone alle cooperative in questione di applicare «ai propri soci lavoratori i trattamenti economici complessivi non inferiori a quelli dettati dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale nella categoria».

Il metodo

Unci. Va detto che il contratto collettivo Unci-Cnai non è che la punta dell'iceberg. Grazie a esso, l'Unci ha messo in piedi un sistema, che oltre a essere incostituzionale secondo il giudice del lavoro, genera una forma di dumping sociale, che lede la concorrenza sul mercato. Perché abbatta il costo del lavoro delle coop associate, mettendole in condizione di praticare prezzi più bassi per i servizi resi, rispetto a quelli praticati dalle coop affiliate ad altre centrali cooperative. Non solo. Il dumping sociale dell'Unci ha ricadute sul fronte associativo, perché il minor costo del lavoro previsto dal Ccnl Unci finisce per attrarre altre cooperative ignare dell'irregolarità. Queste coop, spinte da condizioni

vantaggiose e stressate dalla crisi economica, lasciano le centrali di appartenenza per trasmigrare sotto le insegne dell'Unione nazionale cooperative italiane. Per poter applicare il suo Ccnl.

Un sistema industriale basato sul lavoro a saldo. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, nel veronese l'Unci, approfittando della crisi, ha addirittura fatto operazioni di volantinaggio, per pubblicizzare i propri contratti collettivi più vantaggiosi. Già perché i saldi Unci sul costo del lavoro sono variegati e riguardano più settori. Basta poco per scoprirlo. Scorrendo l'archivio ufficiale della contrattazione collettiva italiana (banca dati Cnel) si incrociano vari Ccnl Unci. Se si raffrontano le paghe Unci con quelle previste dagli omologhi Ccnl applicati dalle altre centrali cooperative, si scopre che, in media, l'Unci pratica un abbattimento del costo del lavoro del 30%, che in alcuni casi raggiunge addirittura il 40%.

